

Tavolo Tematico di Discussione B
AMBIENTE ED ENERGIA

**RAPPORTI TRA ENERGY PLANNING E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE:
IL CASO DELLA PUGLIA**

Margherita D'Onghia*

Premessa

Come è noto nell'ultimo decennio si è verificato un sostanziale cambiamento nelle politiche energetiche a livello nazionale ed internazionale. Tale fenomeno trae origine dai sempre più frequenti rischi di *black out* legati all'aumento dei consumi energetici. A ciò si aggiunge la crescita esponenziale dei costi economici e dei rischi ambientali connessi all'utilizzo di fonti energetiche tradizionali (carbone e petrolio) che hanno spinto numerosi Stati ad adottare modelli sostenibili all'interno della pianificazione energetica e ad aderire ad accordi internazionali, tra cui il Protocollo di Kyoto (1997), entrato in vigore quest'anno, che impegna i paesi firmatari a ridurre le emissioni di gas clima-alteranti tra il 2008 e il 2012 del 5,2% rispetto a quelle del 1990. L'aumento di concentrazione di CO₂ nell'atmosfera costituisce infatti la causa principale del surriscaldamento del pianeta e dei conseguenti cambiamenti climatici in atto; la fonte principale di emissione di anidride carbonica è il settore energetico, all'interno del quale le maggiori emissioni sono prodotte dalle industrie energetiche tradizionali.

Il verificarsi di questi eventi ha obbligato gli Stati a riformulare le politiche energetiche impostandole al raggiungimento di un triplice obiettivo: ricercare, in primo luogo, di contenere la crescita della domanda di energia attraverso un uso più razionale della stessa; promuovere un processo di "decarbonizzazione" dei cicli produttivi, incentivando l'impiego delle *fonti energetiche rinnovabili* (*f.e.r.*: idroelettrico, eolico, solare, fotovoltaico, da biomassa, geotermico); infine decentrare il sistema di approvvigionamento energetico.

Energy planning e pianificazione territoriale

Lo sviluppo delle energie rinnovabili darà vita non solo a nuovi scenari di produzione e consumo energetico, ma anche a trasformazioni territoriali con cui la pianificazione dovrà necessariamente misurarsi. L'attuale quadro legislativo prevede per queste attività una specifica pianificazione di settore, i cui strumenti operativi sono i Piani Energetici, da predisporre a livello nazionale (Pen), regionale (Per), provinciale e comunale. La legge 10/91, legge quadro in materia di energia, ha equiparato la realizzazione di impianti di produzione energetica rinnovabile a quelle di "opere di pubblica utilità", escludendoli dalla competenza degli strumenti urbanistici. Il Dlgs 387/03 ha successivamente esteso questa condizione a tutte le opere e le infrastrutture connesse alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti.¹

Tra gli scenari possibili di sviluppo del sistema energetico, individuati nel "Libro Bianco sulle fonti rinnovabili" della Commissione Europea (1997), l'eolico è sicuramente quello che ha avuto un incremento maggiore in tutta Europa, soprattutto in Spagna, Germania e Danimarca. In Italia la

¹ Legge n. 10/91, "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Dlgs 387/03, "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".

f.e.r. più utilizzata è l'idroelettrico, ma nelle aree caratterizzate da alti indici di ventosità (lungo la dorsale appenninica, in particolare al confine tra Puglia e Campania, e in alcune zone della Sicilia e della Sardegna) lo sviluppo dell'eolico è stato massiccio e spesso privo di regolamentazione.

La mancanza di una programmazione "integrata" dello sviluppo energetico ed il ritardo nella redazione dei piani energetici, hanno di fatto liberalizzato il settore eolico, affidandolo al decisionismo e protagonismo dei singoli Comuni, che, allettati dalle royalties offerte dai gestori e dai possibili benefici occupazionali, hanno rilasciato con facilità le autorizzazioni necessarie. I consistenti vantaggi economici, derivanti anche dalla riscossione degli oneri concessori per l'uso in diritto di superficie dei terreni, hanno spesso convinto i Comuni, specie di piccole dimensioni e con bilanci esigui, ad ospitare campi eolici di notevoli estensioni, incuranti dell'impatto che questi avrebbero avuto sul territorio. La scarsa attenzione al rispetto dell'ambiente e del paesaggio dimostrata dagli amministratori locali è stata fortemente criticata da alcune associazioni ambientaliste e dalle stesse cittadinanze interessate alla realizzazione di questo tipo di impianti.

Le riflessioni sul rapporto tra eolico e paesaggio sono state oggetto di un workshop² svoltosi nel 2003 al Politecnico di Bari tra urbanisti, naturalisti ed esperti di questioni energetiche, a cui ha fatto seguito la cura di una sezione apposita del n. 197 di Urbanistica Informazioni. Obiettivo condiviso risultava essere la necessità di definire una programmazione del consumo e della produzione energetica, integrata alla qualità dell'ambiente naturale, alle politiche di pianificazione territoriale e di promozione dello sviluppo locale. In tale occasione si evidenziava che il piano regionale avrebbe dovuto diventare strumento di supporto ai processi decisionali e alle forme di concertazione e consultazione. Compito delle Regioni deve essere infatti quello di individuare, in base ad approfonditi quadri conoscitivi, gli ambiti territoriali in cui sviluppare gli impianti di energia rinnovabile e quelli in cui la presenza di vincoli ne impedisce la realizzazione. Per ciascuno di questi ambiti devono essere inoltre definite le "densità energetiche" (Capurso, 2004), ovvero le quantità di energia installabile che quel territorio è in grado di produrre e sostenere compatibilmente con le sue risorse ambientali. Il piano deve infine definire le regole e i materiali per la progettazione delle infrastrutture, da internalizzare nella strumentazione urbanistica comunale, oltre che in codici di pratica per i soggetti coinvolti. Una corretta forma di *energy planning* deve ipotizzare tutti gli scenari possibili di produzione e consumo energetico poiché, nell'arco temporale di validità del piano, il settore energetico può evolversi a tal punto che possono variare i parametri stessi su cui basare le scelte di sviluppo energetico.

La pianificazione d'area vasta può contribuire a delineare una geografia energetica del territorio, attraverso la definizione degli ambiti subregionali individuati attraverso una mappatura dell'intensità del vento, dell'irraggiamento solare, delle risorse geotermiche, delle aree di salvaguardia naturalistica e paesaggistica.

In attesa della redazione dei piani energetici, risulta necessario ricorrere a metodologie di valutazione, quali la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza, nel caso di impianti da realizzare in territori ad alto valore naturale, come i Parchi naturali e le Aree protette, i SIC (Siti di interesse comunitario) e le ZPS (Zone di protezione speciale) della Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Fonti energetiche rinnovabili in Puglia

La Puglia è da diversi anni tra le regioni italiane con maggiore potenza elettrica installata e si configura come regione nettamente esportatrice di energia elettrica.

Dopo la liberalizzazione del mercato elettrico la Regione è stata interessata dall'avvio di una serie di iniziative per la realizzazione di centrali elettriche di grande potenza, in massima parte a ciclo combinato. Rispetto al 1998, la capacità produttiva da impianti di energia rinnovabile si è

² "I campi eolici tra produzione di energia rinnovabile e tutela del paesaggio", workshop promosso dai Corsi di Urbanistica 1° e Laboratorio di Urbanistica B della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari, 31 marzo 2003.

quadruplicata, passando da circa 66 MW a 267 MW, con un contributo degli impianti eolici pari all'85%. I campi eolici sono concentrati soprattutto sulle aree del subappennino dauno, al confine con Molise e Campania, ma si registra un significativo incremento anche nelle aree interne del Salento meridionale, con il caso interessante del villaggio ecologico di Specchia, e sulle aree collinose della Murgia barese, dove da poco è stato istituito un Parco Nazionale.

Sebbene in Puglia non sia ancora stato redatto un Piano energetico regionale, tuttavia si sono avviate delle sperimentazioni *dal basso* di politiche energetiche locali, che assumono nuovi modelli di produzione e consumo di energia in coerenza con le caratteristiche strutturali dei territori e con la strumentazione urbanistica di area vasta e comunale. Casi virtuosi sembrano essere le sperimentazioni attivate dalla Provincia di Lecce e dal Comune di Pietramontecorvino.

La Provincia di Lecce ha costituito nel 2000 l'Agenzia dell'Energia³ ed ha approvato nel 2003 il Piano Energetico Provinciale (Programma di intervento per la promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili) in coerenza con quanto previsto nel Ptcp di Lecce. Gli indirizzi del piano energetico mirano a decentrare la produzione di energia, ad incrementare la diffusione delle fonti rinnovabili, fino ad ipotizzare nel medio-lungo periodo il raggiungimento, escludendo il settore dei trasporti, di un'autosufficienza energetica di tutta la provincia. Al contempo vengono dettate norme per le abitazioni, in termini di tipologie edilizie compatibili e soluzioni tecniche conformi per la coibentazione.

Il Comune di Pietramontecorvino (FG) si è dotato nel 2002 di un "Regolamento per l'installazione di impianti eolici nel territorio comunale", con cui si definisce la procedura di bando pubblico per l'acquisizione delle offerte dei gestori di energia e la successiva individuazione, mediante comparazione, della proposta tecnica ed economica più vantaggiosa. Il regolamento tra l'altro obbliga il produttore a redigere uno "Studio dell'inserimento dell'impianto eolico nel paesaggio". Il primo esperimento di attuazione del regolamento ha determinato un contenzioso, poiché il successivo Dlgs 387/03 ha stabilito che le attività eoliche sono soggette ad autorizzazione regionale, da rilasciare attraverso la procedura di conferenza di servizi tra gli enti interessati.

Fatte poche altre eccezioni, l'incremento dissennato dei campi eolici negli ultimi anni, anche in aree di valore paesaggistico, ha indotto nel 2004 la Regione Puglia ad introdurre le "Linee guida per la realizzazione di impianti eolici" e nel 2005 il Consiglio Regionale ad approvare la moratoria dei nuovi impianti di produzione di energia eolica, fino alla definizione del Piano energetico ambientale, per la redazione del quale è stato appena bandito l'avviso pubblico⁴.

* Margherita D'Onghia
Politecnico di Bari
m.donghia@archiworld.it

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2004), "Energie rinnovabili per un nuovo progetto del territorio", in *Urbanistica Informazioni* n. 197. In particolare:

Capurso L., "Energy planning e costruzione del paesaggio urbano";

De Giorgi A., "Fonti rinnovabili nelle politiche energetiche della Provincia di Lecce";

Mucilli F., "Il regolamento di Pietramontecorvino: tentativo di regolamentare la questione eolica".

³ L'Agenzia dell'Energia della Provincia di Lecce nasce come Consorzio tra la stessa Provincia e l'Università di Lecce.

⁴ Regione Puglia-Settore Ecologia, "Avviso pubblico per la definizione del Piano Energetico Ambientale Regionale", Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 123 del 29-09-2005